BPSA BANCA POPOLARE S.ANGELO

Informativa al pubblico al 31.12.2010

Basilea 2 – III Pilastro

Indice

Premessa 3

Tavola 1 Requisito informativo generale 4
Informativa qualitativa 4

Tavola 2 Ambito di applicazione 13
Informativa qualitativa 13

Tavola 3 Composizione del patrimonio di vigilanza 14
Informativa qualitativa 14
Informativa quantitativa 16

Tavola 4 Adeguatezza patrimoniale 18
Informativa qualitativa 18
Informativa quantitativa 18

Tavola 5: Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche 20
Informativa qualitativa 20
Informativa quantitativa 25

Tavola 6 Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato. 33
Informativa qualitativa 33
Informativa quantitativa 34

Tavola 8 Tecniche di mitigazione del rischio 36
Informativa qualitativa 36
Informativa quantitativa 37

Tavola 9 Rischio di controparte 38
Informativa qualitativa 38
Informativa quantitativa 39
Tavola 12 Rischio operativo 40
Informativa qualitativa 40

Tavola 13 Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario 41
Informativa qualitativa 41
Informativa quantitativa 41

Tavola 14 Rischio tasso di Interesse sulle posizioni incluse sul portafoglio bancario 42
Informativa qualitativa 42
Informativa quantitativa 43

Premessa

Nell'intento di rafforzare la disciplina dei mercati, la Banca d'Italia al Titolo IV "Informativa al pubblico" della Circolare 263/06, ha introdotto l'obbligo di pubblicazione, per tutti gli intermediari, delle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla identificazione, misurazione e gestione di tali rischi.

L'informativa da rendere, relativa ai rischi assunti e gestiti dall'intermediario, è finalizzata a rappresentare la natura degli stessi, sia con riferimento ad informazioni di tipo qualitativo che quantitativo. Essa è organizzata in quadri sinottici ("tavole"), come previsto dall'allegato A del Titolo IV Sezione II della suddetta Circolare, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa distinta fra:

- informazioni qualitative, con l'obiettivo di fornire una descrizione delle strategie, processi e metodologie nella misurazione e gestione dei rischi
- informazioni quantitative, con l'obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale delle Banche, i rischi cui le stesse sono esposte, l'effetto delle politiche di CRM applicate.

Si sottolinea che le tavole 7, 10 e 11 non risultano applicabili alla Banca Popolare S.Angelo.

L'informativa al mercato (denominata "Pillar III" o "terzo pilastro") fornisce la rappresentazione dei rischi assunti, delle strategie utilizzate, dei processi di gestione e misurazione e dell'adeguatezza patrimoniale della Banca.

In ossequio al principio di proporzionalità, che informa la nuova regolamentazione prudenziale, il grado di dettaglio e la ricchezza delle informazioni sono calibrate sulla complessità organizzativa e sul tipo di operatività aziendale.

La Banca non utilizza metodi avanzati per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di credito ed operativo.

Le informative del "terzo pilastro" sono pubblicate nel sito internet della Banca, www.bancasantangelo.com, e vengono aggiornate con periodicità annuale.

Tavola 1 Requisito informativo generale

Informativa qualitativa

La principale attività della Banca consiste nella concessione, erogazione e gestione del credito. L'assistenza creditizia viene rivolta, in particolare, a privati ed a piccole e medie imprese. In tale ambito, sono, pertanto, correlati i principali rischi aziendali

La Banca ha identificato i rischi che risultano rilevanti nella propria attività, definendone le metodologie di misurazione, le strategie per fronteggiarli, le modalità di controllo ed i presidi organizzativi atti a monitorarli. In particolare, essi sono:

- Rischio di credito
- Rischio di controparte
- Rischio operativo
- Rischio di concentrazione
- Rischio di liquidità
- Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario
- Rischio residuo
- Rischio strategico
- Rischio reputazionale.

I rischi rilevanti identificati sono classificati, in base alla loro natura, in due tipologie:

a) rischi misurabili, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno;

b) rischi non misurabili, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, ma vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione.

Nell'ambito della gestione dei rischi, i presidi organizzativi sono garantiti dal Sistema dei Controlli Interni della Banca, costituito dall'insieme di regole, procedure e strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali e delle normative vigenti. Il sistema dei controlli è articolato su 3 livelli, ed è costituito da:

- linee operative e back office, che eseguono i controlli di linea (controlli di I livello)
- la U.S. Compliance, che verifica l'aderenza alla normativa di vigilanza delle attività svolte in ambito rischi e la U.S. Risk Management (controlli di II livello) , i cui compiti sono quelli di:
  - individuare, misurare, monitorare, gestire e controllare tutti i rischi legati alle attività, ai processi ed ai sistemi della banca in conformità con le strategie e con il profilo di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione;
  - verificare nel continuo che il patrimonio sia sufficiente a coprire i rischi assunti e/o assumibili in conseguenza dell'operatività della Banca;
  - individuare la rischiosità insita nella negoziazione di nuovi prodotti e nell'ingresso in nuovi mercati;
  - supportare gli Organi Aziendali e l'Alta Direzione nell'elaborazione di mirate strategie di controllo nella gestione dei rischi;
  - verificare l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per correggere eventuali carenze riscontrate nel sistema di gestione dei rischi;
  - relazionare periodicamente gli organi aziendali sulla situazione della Banca in merito ai rischi e, in generale, sull'attività svolta;
  - adeguare tempestivamente le proprie attività per ottemperare all'evoluzione delle normative inerenti la gestione dei rischi in generale;

- coordinare la stesura del Resoconto ICAAP da fornire annualmente a Banca d'Italia
- la U.S. Revisione Interna e Ispettorato, che verifica periodicamente il rispetto del complessivo sistema dei controlli interni, intervenendo nei processi con specifiche azioni di audit (controlli di III livello).

Rischi Misurabili

Rischio di credito

Rilevante per l'operatività svolta dalla banca, tale rischio rappresenta in termini di assorbimento patrimoniale circa l'86% del totale dei requisiti regolamentari previsti dall'Organo di Vigilanza.

L'indirizzo strategico deliberato dal Consiglio di Amministrazione è improntato su tre principi chiave:
- frazionamento rischi;
- sostanziale accentramento dei poteri decisionali ai Vertici aziendali;
- concessione di linee di credito a rimborso rateale o di natura autoliquidante.

La struttura preposta al rischio si compone di una Area Crediti che governa la politica creditizia anche in ordine alla erogazione del credito e di una Unita di Controllo "andamentale" che segue l'evoluzione dei rapporti di affidamento in essere, in termini di possibili anomalie, di scadenze, di regolare tenuta delle facilitazioni concesse, etc.

Il presidio del rischio sorge, fin dall'analisi degli elementi essenziali studiati in fase di istruttoria, dall'aggiornamento e dalla verifica degli stessi con le risultanze delle indagini effettuate su banche dati interne ed esterne.

Alle due strutture centrali sopra richiamate si affianca una unita centrale che cura il contenzioso e l'attività di recupero crediti, da una parte, e il Risk Management che effettua le analisi relative all'assorbimento patrimoniale attuale, prospettico ed in ipotesi di scenari teorici di stress. Per la misurazione del rischio di credito, la Banca utilizza la metodologia standardizzata.

La Banca, a soli fini gestionali, utilizza una procedura denominata CRS (Credit Rating System), per il calcolo dell'Internal Rating, predisposto e gestito dall'outsourcer informatico Cedacri.

L'applicativo CRS suddivide la clientela in sei diversi segmenti in base al settore di appartenenza (Privati, Small Business, PMI, Corporate, Imprese Finanziarie, Clientela Istituzionale) e in otto classi di rating in bonis (dalla tripla A alla doppia C), oltre alle tre seguenti classi di credito deteriorato, definite non performing:
- C+ (Crediti scaduti/sconfinati da oltre 180 giorni);
- C (Incagli);
- D (Sofferenze).

Ogni singola classe di rating in bonis raggruppa la clientela che presenta una omogenea probabilità di default determinata sulla base dei seguenti moduli:
- analisi settoriale;
- andamento del rapporto presso la Banca, (che analizza i dati andamentali dei rapporti intrattenuti dalla clientela);
- andamento dei rapporti in essere con altre Banche (sulla base dei flussi di ritorno della Centrale Rischi);
- analisi di bilancio.

I punteggi ottenuti in ogni singolo modulo, vengono ponderati sulla base di "pesi" di natura statistica, attribuiti dal sistema in relazione al segmento di appartenenza, determinando cosi uno specifico rating per ogni singola posizione di rischio.

L'analisi viene, di norma, aggiornata mensilmente a meno che non intervenga, nel corso del mese, una modifica significativa di dati, quali quelli rilevati nel bilancio aziendale o informazioni integrative da parte della Centrale Rischi.

L'applicativo assicura a tutti i livelli aziendali, una standardizzazione del metodo di valutazione del merito creditizio.

Il processo di monitoraggio del rischio di credito prevede che i controlli di primo livello vengano effettuati direttamente dalle Dipendenze sulla base di appositi elaborati che evidenziano i primi sintomi di anomalia, nonché dalla U.B. Sviluppo Imprese analiticamente per le posizioni affidate ai singoli gestori.

A livello centrale, l'Unita Operativa Monitoraggio sopra menzionata effettua i controlli di secondo livello, sollecitando l'intervento delle Dipendenze (al primo manifestarsi dei segnali di anomalia) e intervenendo, nei casi più gravi, direttamente presso il cliente con solleciti o diffide, proponendo revisioni anticipate o consolidamento dei debiti o, in ultima analisi, proponendo il passaggio della posizione alla più appropriata categoria di crediti deteriorati.

In materia di mitigazione del rischio di credito, la tecnica più usata dalla banca e quella dell'acquisizione di garanzie, reali o personali. Non si fa ricorso, invece, a derivati creditizi.

Le principali garanzie reali acquisite dalla Banca sono: le ipoteche volontarie, a garanzia di mutui o conti correnti ipotecari, nonchè i pegni su titoli, libretti o certificati di deposito, quote di fondi comuni, polizze vita a contenuto finanziario.

In sede di acquisizione di garanzie ipotecarie su immobili viene prestata la massima attenzione sia al valore del bene (attestato da tecnici preventivamente accreditati dalla Banca), sia al grado di fungibilità degli stessi. Per questo motivo si preferisce acquisire ipoteca su beni immobili aventi destinazione residenziale o commerciale, rispetto ai beni di natura industriale che presentano un livello di fungibilità più limitato; peraltro la garanzia immobiliare su beni di natura residenziale, presenta maggiore peso ai fini della ponderazione della mitigazione del rischio di credito.

Tutte le garanzie reali vengono censite su apposita procedura informatica fornita da Cedacri ed integrata nel Sistema Informativo Aziendale, denominata "Collateral".

Chiaramente anche le garanzie personali da parte dei soci o dei congiunti dei clienti affidati, acquisite in alternativa e/o in aggiunta alle garanzie reali, unitamente alle garanzie prestate dai numerosi consorzi fido con cui la banca interagisce, costituiscono concrete misure di attenuazione del rischio.

Periodicamente viene predisposta apposita reportistica per la Direzione Generale ed il Consiglio di Amministrazione.

Rischio di Controparte

Con riferimento alla definizione ed alle metodologie di determinazione del rischio di controparte si rimanda alla tavola 9, nella quale sono forniti i dettagli degli strumenti finanziari assoggetti a tale tipologia di rischio.

Rischio operativo

Si definiscono Rischi Operativi i rischi di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane, sistemi interni ed eventi esogeni.

Coerentemente con le caratteristiche, le dimensioni e le ridotte complessità delle attività svolte dalla Banca, il presidio dei rischi operativi è stato assegnato alla funzione di Revisione Interna e Ispettorato, non ritenendosi necessario procedere alla costituzione di una funzione specifica (ORM – Operational Risk Management). La funzione di Revisione Interna e Ispettorato, in particolare, ha dato l'avvio ad una raccolta e gestione centralizzata degli eventi che hanno generato o possono generare perdite operative, in modo tale da poter individuare le opportune misure correttive di prevenzione.

La banca ha comunque mostrato particolare sensibilità al progetto, consentendo da una parte la partecipazione del personale a corsi di formazione ben definiti e specifici sulla materia, e coinvolgendo la funzione di U.S. Organizzazione e Sistemi al fine di una puntuale e precisa analisi delle procedure ed un efficiente sistema informatico operativo.

La gestione dei rischi operativi svolta dalla Banca non è limitata alla individuazione, classificazione e misurazione dei rischi ma è orientata, in termini "prospettici", all'analisi preventiva della determinazione dei rischi.

La Banca ha adottato il c.d. metodo base (BIA) per quantificare il capitale interno da porre a presidio di tale rischio, individuando la media del margine di intermediazione degli ultimi 3 anni e applicando ad esso un coefficiente regolamentare del 15%, come previsto dalla normativa.

Rischio di Concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

La Banca adotta la metodologia semplificata (algoritmo del "Granularity Adjustment"), per quanto riguarda la quantificazione della esposizione al Rischio di concentrazione creditizia "single name".

Considerando le recenti indicazioni normative, la base di calcolo inerente detto rischio è stata nuovamente determinata con riferimento al "portafoglio Imprese".

In riferimento al Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale, è stato effettuato il calcolo mediante la metodologia definita in sede ABI.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è il rischio che la banca non sia in grado di adempiere ai propri impegni di pagamento alla loro scadenza, o debba farvi fronte incorrendo in perdite economiche.

La Banca persegue la stabilità finanziaria adottando tecniche di mitigazione del rischio di liquidità volte a garantire il riequilibrio tempestivo, secondo criteri di economicità, della dinamica monetaria, quali:

- il frazionamento molto elevato della raccolta, con la conseguente bassa concentrazione della stessa;

- la detenzione di attività liquide o facilmente liquidabili. In particolare, mantiene un portafoglio titoli di proprietà di elevata qualità, utilizzabile come garanzia a fronte di operazioni di Pronti contro Termine o facilmente smobilizzabile, e quindi fonte potenziale di liquidità in situazioni di crisi;
- il coordinamento, dal punto di vista organizzativo, delle politiche commerciali, creditizie e finanziarie allo scopo di mantenere un equilibrato profilo di liquidità strutturale.

Il rischio di liquidità è misurato mediante la rappresentazione della posizione finanziaria netta, secondo lo schema della cosiddetta "maturity ladder", ovvero di uno scadenziere rappresentativo dei flussi di cassa in entrata e uscita, su orizzonti temporali predefiniti.

La Banca utilizza due tipologie di maturity ladder:
- una operativa, prodotta ogni 10 giorni su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- una strutturale, prodotta semestralmente su un orizzonte temporale illimitato.

Entrambe riportano, per fasce temporali diverse, tutti i flussi di cassa attesi in entrata ed in uscita, in base agli impegni contrattuali che la Banca, i propri clienti e le controparti in generale, hanno assunto, evidenziando lo sbilancio per periodo e quello cumulato progressivo.

Trimestralmente, la maturity ladder operativa viene sottoposta a test di stress per valutare la vulnerabilità della Banca ad eventi "eccezionali ma plausibili"

La maturity ladder operativa è completata dalla valorizzazione delle riserve di liquidità, che comprendono:
- cassa;
- conto di regolamento presso l'Istituto Centrale Banche Popolari;
- strumenti classificati nel portafoglio AFS, con esclusione delle partecipazioni, non impegnati in operazioni di pronti contro termine, costituiti da titoli negoziabili di stati sovrani e banche centrali, e obbligazioni corporate e bancarie garantite, con rating pari o superiore ad AA.

Strumento di prevenzione del rischio di liquidità adottato dalla Banca, oltre le maturity ladder suddette, è il Contingency Funding Plan, i cui obiettivi sono la salvaguardia del patrimonio della Banca e la garanzia della continuità operativa, sia durante fasi di stress di liquidità sia nel caso di gravi e/o prolungate crisi di liquidità.

Rischio di tasso di interesse

È il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine di interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse.

Per quanto riguarda gli aspetti metodologici, il monitoraggio del rischio tasso di interesse del portafoglio bancario, effettuato su base mensile dal Risk Management, si basa sui tradizionali tool dei sistemi di asset and liability management ed in particolare:
- l'analisi della distribuzione per durata residua, effettuata posizionando le attività e le passività nelle fasce temporali di scadenza e/o di riprezzamento, considerando i recenti aggiornamenti alla circ. 263 che riguardano la nuova classificazione delle poste a vista e il diverso trattamento dei crediti deteriorati ;
- l'analisi del margine di interesse, tramite la tecnica di maturity gap, finalizzata a quantificare l'impatto sul margine di interesse in diverse ipotesi di incremento o decremento della curva dei tassi di interesse;

› l'analisi del valore economico, che attraverso le tecniche di duration gap, quantifica l'impatto sul fair value dell'attivo e del passivo, nella stessa ipotesi di variazione della curva dei tassi.

Rischi non misurabili

Rischio Strategico

Tra i rischi non misurabili, il Rischio Strategico assume certamente una particolare valenza, in considerazione della rilevanza delle variabili ad esso collegate e delle ripercussioni negative che può ingenerare sull'andamento della banca.

Il presidio principale consiste nella verifica periodica della sostanziale congruità dei risultati effettivamente conseguiti in relazione alle linee guida tracciate in sede di pianificazione annuale delle attività, coerenti con gli obiettivi del piano industriale.

A tal fine il Consiglio di Amministrazione della Banca ha a disposizione una serie di indicatori per valutare il livello di aderenza dei risultati all'intero insieme di obiettivi prestabiliti.

Alla fine di ciascun esercizio, nel corso di apposita seduta consiliare, si verifica il rispetto degli obiettivi raggiunti con quelli precedentemente pianificati. Tale attività di riscontro si propone di assicurare la verifica dei risultati rispetto alle previsioni ed approfondire gli eventuali fattori (di contesto di mercato, di business o di altra natura interna), che, all'occorrenza, possano far pervenire alla ridefinizione delle decisioni aziendali.

Rischio Reputazionale

Tale rischio è correlato ad eventi negativi (flessione di utili o di capitale, rilevante diminuzione delle attività, perdita copiosa di clientela) che impattano negativamente sull'immagine della banca. L'aspetto più rilevante riguarda l'esercizio dell'attività di intermediazione, la trasparenza nei confronti del cliente, e, più in generale, la disciplina posta a tutela del consumatore.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha attribuito il presidio di tale rischio alla funzione di Compliance che svolge la propria attività nell'ambito di un preciso perimetro normativo (Trasparenza bancaria,normativa antiusura, normativa MiFID, Legge sulla Privacy, disciplina sulla tutela del cliente, etc.). Nell'esercizio delle proprie attività la funzione Compliance, per ogni norma presidiata, mette in atto un processo di "self assessment".

Inoltre, l'attività svolta rappresenta una base di partenza per l'individuazione di specifiche azioni di miglioramento (aggiornamento dei processi, innalzamento dei controlli, ecc.), finalizzate a contenere il livello di rischio.

Oltre alle attività di prevenzione, vengono effettuate anche attività di monitoraggio del rischio reputazionale attraverso l'individuazione di appositi indicatori (quantità reclami pervenuti, contenzioso non creditizio, notizie sfavorevoli all'immagine della Banca), rilevati in un arco temporale di sei mesi, e raffrontati con le risultanze di analoghi periodi temporali precedenti.

Rischio Residuo

Il rischio residuo è presidiato dall'Area Crediti, mediante un processo che estende l'analisi del merito creditizio anche sui singoli garanti, che valuta i titoli a garanzia e la qualità dei suoi emittenti, e che si avvale di professionisti autonomi per stime tecniche degli immobili offerti in ipoteca.

L'acquisizione delle garanzie viene presidiata da un lato da settorista fidi, che rende operativo il deliberato solo in presenza della materialità delle stesse; dall'altro dal controllo formale che viene effettuato da un'apposita risorsa incaricata della custodia accentrata delle garanzie.

Altri rischi non rilevanti

Rischi di mercato

Il rischio di mercato rappresenta la perdita che si può verificare, su una posizione in bilancio o in strumenti derivati, a seguito di una mutazione avversa di uno o più fattori di rischio riconducibili ai tassi di interesse e di cambio, alle quotazioni azionarie e delle merci, nonché alla volatilità dei tassi e dei prezzi citati.

La Banca, attualmente, non è esposta al Rischio di Mercato sul portafoglio "Fair Value/Profit & Loss", in quanto in esso non sono momentaneamente allocati strumenti finanziari.

Comunque, in termini organizzativo - gestionali, l'attività di presidio viene svolta dal Comitato Tesoreria, che cura la definizione, la verifica ed il controllo degli investimenti effettuati nonché le future politiche di investimento, in conformità alle deleghe assegnate in sede consiliare in un'ottica di elevata prudenza, in termini di rischio di prezzo, controparte e di tasso.

La reportistica predisposta per gli organi aziendali, fornisce contributi di dettaglio sull'intero portafoglio titoli della banca e sulle varie forme di investimento della liquidità, nonché su valutazioni in un'ottica di Var.

Reporting dei rischi

La Banca ha adottato un sistema di reporting che garantisce periodicamente la rappresentazione dei risultati del monitoraggio, della misurazione dei rischi di primo e di secondo pilastro e della verifica dell'adeguatezza patrimoniale sia in ottica attuale sia in ottica prospettica completa dei relativi esercizi di stress test.

I risultati prodotti, a vari livelli di sinteticità, vengono inviati alla Direzione Generale, al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione e forniscono una valida informativa circa la situazione della banca nei confronti dei rischi assunti conformità ai vincoli di vigilanza prudenziale.

Tavola 2 Ambito di applicazione

Informativa qualitativa

Quanto riportato nel presente documento di "Informativa al Pubblico" è riferito alla Banca Popolare Sant'Angelo.

Tavola 3 Composizione del patrimonio di vigilanza

Informativa qualitativa

Il patrimonio aziendale è una delle poste aziendali di fondamentale importanza su cui è stata posta da sempre la massima attenzione nella consapevolezza che la sua consistenza e la sua evoluzione possa consentirne un adeguato sviluppo aziendale e, nello stesso tempo, costituire elemento di stabilità, nonchè di garanzia per i soci ed i clienti.

Il patrimonio netto della banca è costituito dalla sommatoria dei saldi delle seguenti voci del passivo dello Stato Patrimoniale:

- Capitale
- Sovrapprezzi di emissione
- Riserve
- Riserve da valutazione
- Utile del periodo

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza, il cosiddetto Patrimonio di Vigilanza, rappresenta una importante base di riferimento per esprimere le valutazioni sulla stabilità delle banche e del sistema. Esso viene determinato sulla base delle regole emanate dalla Banca d'Italia (con la Circolare 155/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul Patrimonio di Vigilanza e sui coefficienti prudenziali", aggiornate alla luce delle "Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche" - Circolare 263/06) e costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Sul patrimonio di vigilanza, infatti, l'Organo di Vigilanza basa i più importanti strumenti di controllo prudenziale, quali:

- il coefficiente di solvibilità individuale,
- i requisiti di mercato,
- le regole sulla concentrazione dei rischi.

Il Patrimonio di Vigilanza è costituito dal Patrimonio di Base e dal Patrimonio Supplementare.

Il Patrimonio di base, si compone di:

- elementi positivi, rappresentati dal capitale sociale, dai sovrapprezzi di emissione, dalle riserve e dalla quota di utile dell'esercizio 2010 che, essendo stata approvata la proposta di riparto da parte dell'Assemblea dei Soci, è destinato a riserva nel rispetto delle norme di legge e di quelle statutarie;
- elementi negativi, costituiti dalle immobilizzazioni immateriali, compreso l'avviamento, di cui alla voce 120 dell'attivo patrimoniale e dalle deduzioni derivanti dalle azioni proprie in portafoglio;
- eventuali filtri prudenziali.

Il Patrimonio supplementare, così come il Patrimonio di Base è costituito da elementi positivi e negativi:

- gli elementi positivi sono rappresentati dalle riserve di valutazione di attività materiali nonché dalle riserve positive rivenienti dalla valutazione titoli classificati nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita". In particolare per le attività finanziarie disponibili per la vendita, gli utili e le perdite non realizzati, al netto della relativa componente fiscale, vengono

compensati distinguendo tra "titoli di debito" e "titoli di capitale"; avendo entrambi gli aggregati registrato al 31.12.2010 una plusvalenza netta, sulla base delle disposizioni della citata Circolare 155/91 della Banca d'Italia, questa è inclusa per intero nell'ambito degli elementi positivi e successivamente dedotta del 50% nell'ambito dei filtri prudenziali degli elementi negativi.

Sulla base di quanto previsto dalle disposizioni in materia di "Patrimonio di vigilanza – filtri prudenziali" del 18 maggio 2010, la Banca ha esercitato l'opzione di neutralizzare integralmente gli effetti delle valutazioni dei titoli emessi dalle Amministrazioni centrali dei paesi dell'UE, allocati nel citato portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita. Tale scelta è stata effettuata entro i termini dettati dalle citate disposizioni e comunicata alla Banca d'Italia. L'opzione è stata applicata alle sole plus/minus rilevate a partire dal 1° gennaio 2010.

Nell'ambito degli elementi positivi è stato anche inserito l'importo relativo al prestito obbligazionario subordinato convertibile, emesso il 15 novembre 2010;

› gli elementi negativi sono rappresentati dal 50% (ai fini dell'applicazione dei filtri prudenziali) delle riserve positive su titoli classificati nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita".

Si evidenzia che non sussistono elementi da ricomprendere nella definizione di Patrimonio di terzo livello.

Informativa quantitativa

Di seguito si riporta una tabella relativa alla determinazione del Patrimonio di Vigilanza, dettagliato nelle sue singole componenti:

Descrizione voce	Importo
Elementi positivi del Patrimonio di Base	
Capitale	9.542
Sovrapprezzo di emissione	36.857
Riserve	46.997
Utile di periodo	421
Totale degli elementi positivi del Patrimonio di Base	**93.816**
Elementi negativi del Patrimonio di Base	
Azioni o quote proprie	87
Avviamento	15.435
Altre immobilizzazioni immateriali	123
Totale degli elementi negativi del Patrimonio di Base	**15.645**
Patrimonio di Base (A)	**78.172**
Elementi positivi del Patrimonio Supplementare	
Leggi speciali di rivalutazione	4.546
Riserve positive su titoli disponibili per la vendita	523
Strumenti ibridi di patrimonializzazione	10.599
Totale degli elementi positivi del Patrimonio Supplementare	**15.668**
Elementi negativi del Patrimonio Supplementare	
Quota non computabile delle riserve positive su titoli AFS	261
Totale degli elementi negativi del Patrimonio Supplementare	**261**
Patrimonio Supplementare (B)	**15.407**
Patrimonio di Vigilanza (A) + (B)	**93.578**

Fonte: Base segnaletica Y al 31.12.2010 - voci da 59502.02 a 59520.02

Nella tabella che segue si riassumono le principali caratteristiche contrattuali della passività subordinata convertibile che contribuisce alla formazione del Patrimonio Supplementare.

Strumenti subordinati (denominazione)	Tasso di interesse	Data di emissione	Data di scadenza	Conversione	Cedole	Valore nominale	Apporto al Patrimonio di Vigilanza
Banca Popolare Sant'Angelo 2010-2015 Tasso fisso Subordinato Convertibile	fisso - 4,22%	15-10-10	15-10-15	La facoltà di conversione delle Obbligazioni in azioni ordinarie può essere esercitata a scelta dell'obbligazionista nel periodo compreso tra il 1° luglio e il 31 ottobre a partire dall'anno 2012 e fino all'anno 2015. La conversione ha effetto il 1° gennaio dell'anno successivo a quello di presentazione della richiesta. Le azioni ordinarie Banca Popolare Sant'Angelo consegnate in conversione agli obbligazionisti hanno godimento dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello in cui viene presentata la richiesta di conversione. Le Obbligazioni Convertibili per le quali viene esercitata la conversione, pertanto, matureranno interessi fino al 31 dicembre dell'anno in cui è stata richiesta la conversione.	Le Obbligazioni Convertibili fruttano l'interesse fisso annuo lordo pari al 4,22% (IRS 5 anni lettera rilevato sul quotidiano "Il Sole 24 ORE" del 14 maggio 2010 +2,00 punti percentuali), con cedole semestrali pagate posticipatamente. Gli interessi maturati sono posti in pagamento il 15 maggio e il 15 novembre di ogni anno di durata del Prestito. Ogni Obbligazione cesserà di produrre interessi in occasione dell'esercizio del diritto di conversione.	10.909.440,00	10.598.597,05

Tavola 4 Adeguatezza patrimoniale

Informativa qualitativa

Il sistema interno adottato dalla Banca per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, identifica e misura la capacità complessiva del patrimonio, atta a fronteggiare l'insieme dei rischi sia di primo che di secondo pilastro. Detto insieme viene determinato in ottica attuale e prospettica e presupponendo altresì un'attività di stress.

Il processo prevede:

- la misurazione del capitale complessivo in ottica attuale, rilevato alla data del 31.12.2010, e quello prospettico elaborato con riferimento al 31.12.2011. Alla data di rilevazione il capitale complessivo è costituito interamente dal patrimonio di vigilanza;
- l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, ed in ottica di stress. Essa tiene conto delle seguenti comparazioni:
    1. capitale complessivo e fattori di rischio al 31.12.2010 (attuale);
    2. capitale complessivo e fattori di rischio al 31.12.2011 (prospettico);
    3. capitale complessivo e fattori di rischio opportunamente "stressati".

Il metodo di determinazione del capitale complessivo è quello del tipo "building block", dato dalla sommatoria:

- del capitale interno assorbito dai rischi rilevanti di primo pilastro (rischio di credito e di controparte, rischio operativo);
- del capitale interno assorbito dagli "altri requisiti specifici" (rischio di credito maggiorato del 2% rispetto ai limiti minimi prescritti dalle disposizioni di vigilanza);
- del capitale interno assorbito dai rischi misurabili di secondo pilastro, ritenuti significativi.

Informativa quantitativa

Di seguito si riporta il valore dei requisiti patrimoniali regolamentari determinati a fronte dei rischi (credito e controparte, operativo) nonché le risorse patrimoniali a copertura dei predetti rischi.

Si riportano, inoltre, i coefficienti patrimoniali rappresentati dal "Tier one capital ratio" e dal "Total capital ratio".

Tabella 4.1 – Rischio di credito e di controparte (metodologia standardizzata)

(importi in €/000)

Portafogli regolamentari	Requisito patrimoniale
Esposizioni verso o garantite da Enti territoriali	4
Esposizioni verso o garantite da Enti senza scopo di lucro ed Enti del settore pubblico	111
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati	3.078
Esposizioni verso o garantite da Imprese	15.828
Esposizioni al dettaglio	9.716
Esposizioni garantite da immobili	7.408
Esposizioni scadute	6.242
Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	51
Altre esposizioni	4.687
Totale requisito rischio di credito e controparte	**47.125**

Fonte: Base segnaletica Y 31.12.2010 - voci da 59526.02 a 59530.02

Tabella 4.2 – Adeguatezza patrimoniale

(importi in €)

Requisiti patrimoniali	
Rischio di credito e di controparte - metodologia standardizzata	47.124.941
Rischio operativo - metodo base	4.825.513
Requisiti patrimoniali specifici	11.781.235
Totale requisiti patrimoniali	**63.731.689**

Fonte: Base segnaletica Y 31.12.2009 - voci da 59620.02 a 59624.00

Tabella 4.3 – Coefficienti di solvibilità

Coefficienti di solvibilità	
Coefficiente patrimoniale di base (Tier one capital ratio)	9,81%
Coefficiente patrimoniale totae (Total capital ratio)	11,75%

Tavola 5: Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

Informativa qualitativa

Le definizioni delle categorie di rischio costituite dalle "esposizioni deteriorate" e dalle "esposizioni scadute", sia nel bilancio sia nella presente informativa, corrispondono a quelle prescritte ai fini di vigilanza. In particolare, le esposizioni deteriorate sono articolate nelle seguenti classi di rischio:

- ***Esposizioni in sofferenza***: sono definite come le esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati ecc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertata giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili (non riconducibili a profili attinenti al rischio Paese), indipendentemente dalle garanzie prestate, e dalle eventuali previsioni di perdita formulate.
- ***Esposizioni incagliate***: sono definite come le esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati ecc.) nei confronti di soggetti in situazione di obiettiva difficoltà temporanea, per la quale cioè vi siano fondati motivi per prevedere la rimozione delle difficoltà indipendentemente dalle garanzie prestate in un congruo lasso di tempo. La classificazione ad incaglio non comporta di norma la revoca formale degli affidamenti, ma trasferisce la gestione delle posizioni all'U.O. Recupero e Contenzioso Crediti.

Tra le partite incagliate vanno in ogni caso inclusi i cosiddetti "incagli oggettivi", cioè le esposizioni (diverse da quelle classificate in sofferenza o rientranti nei portafogli "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali", "Enti territoriali" ed "Enti del settore pubblico" ai fini del calcolo di requisiti patrimoniali per il rischio di credito e di controparte, di cui facciano parte:

- finanziamenti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore;
- esposizioni, diverse dai finanziamenti di cui al punto precedente, per le quali risultino soddisfatte entrambe le seguenti condizioni:

  a) siano scadute e/o sconfinanti in via continuativa:

     1. da oltre 150 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo aventi durata originaria inferiore a 36 mesi;

     2. da oltre 180 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo avente durata originaria pari o superiore a 36 mesi;

     3. da oltre 270 giorni, per le esposizioni diverse da quelle di cui ai precedenti punti 1) e 2);

  b) l'importo complessivo delle esposizioni di cui al punto precedente e delle altre quote scadute da meno di 150, 180 o 270 giorni (esclusi gli eventuali interessi di mora richiesti al cliente), a seconda del tipo di esposizione che risulti scaduta, verso il medesimo debitore, sia almeno pari al 10% dell'intera esposizione verso tale debitore (esclusi gli interessi di mora). Ai fini del calcolo del denominatore si considera il valore contabile per i titoli e l'esposizione per cassa per le altre posizioni di credito; inoltre, nel calcolo sia del numeratore sia del denominatore non si considerano i finanziamenti ipotecari di cui al precedente punto a), a prescindere dall'avvenuta notifica del pignoramento. Per la nozione di continuità dello scaduto e/o sconfinamento si rinvia a quanto previsto per le "Esposizioni scadute e/o sconfinanti", ad eccezione del fatto che non è ammessa la compensazione fra le posizioni scadute e gli sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore.

Tale compensazione non è altresì consentita ai fini della determinazione dell'ammontare di esposizione scaduta e/o sconfinante.

- ***Esposizioni ristrutturate***: sono definite come le esposizioni per cassa e "fuori bilancio" (finanziamenti, titoli, crediti di firma, derivati ecc.) che, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie dei debitori (non riconducibili a profili attinenti al rischio Paese), abbiano formato oggetto di accordi di ristrutturazione con i quali la Banca ha acconsentito a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, slittamento delle scadenze dei termini o riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.
- ***Esposizioni scadute o sconfinanti da oltre 90 o 180 giorni***: sono definite come le esposizioni complessive per cassa e "fuori bilancio" (finanziamenti, titoli, crediti di firma, derivati ecc.), diverse da quelle classificate tra le sofferenze, gli incagli o le esposizioni ristrutturate, che siano scadute o sconfinanti da oltre 90/180 giorni.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o alla singola transazione

a) Singolo debitore

Lo scaduto o lo sconfinamento deve avere carattere continuativo. In particolare, ai fini della rilevazione come "scadute" delle esposizioni a rimborso rateale si considera la rata non pagata che presenta il ritardo maggiore. Qualora ad un cliente facciano capo più esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni, si considera il ritardo più elevato. Ai fini della verifica del carattere di continuità dello scaduto nell'ambito dell'operatività di factoring, si precisa quanto segue:

- nel caso di operazioni "pro-solvendo" si fa riferimento alla singola fattura inclusa nel monte crediti di riferimento che presenta il ritardo maggiore. Nel caso di operazioni "pro-soluto", per ciascun debitore ceduto, si fa riferimento alla singola fattura che presenta il ritardo maggiore. In entrambe le situazioni, quindi, il conteggio dello scaduto decorre dalla data della fattura meno recente non onorata;
- nel caso di eventuali accordi commerciali tra cedente e debitori ceduti che concedano a tali ultimi margini di flessibilità nella data di pagamento, il conteggio dello scaduto decorre a partire dalla data ultima riconosciuta al debitore per il pagamento a condizione che la banca segnalante abbia formale conoscenza dei suddetti accordi;
- in caso di ritardi dovuti a contestazioni nelle forniture, la continuità dello scaduto si interrompe sino a conclusione delle contestazioni medesime. Qualora tali ultime si risolvano a sfavore del debitore ceduto, il conteggio dello scaduto decorre a partire dalle date originarie delle esposizioni.

Ai fini della determinazione dell'ammontare di esposizione scaduta e/o sconfinante si possono compensare le posizioni scadute e gli sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore. Tale compensazione va effettuata, su base giornaliera, anche ai fini della valutazione dello sconfinamento/scaduto. L'esposizione complessiva verso un debitore deve essere rilevata come scaduta e/o sconfinante qualora, alla data di riferimento della segnalazione, il maggiore tra i due seguenti valori sia pari o superiore alla soglia del 5%: a) media delle quote scadute e/o sconfinanti sull'intera esposizione rilevate su base giornaliera nell'ultimo trimestre precedente; b) quota scaduta e/o sconfinante sull'intera esposizione riferita alla data di riferimento della segnalazione.

b) Singola transazione

La Circolare di Banca d'Italia n. 272/2008 stabilisce che le banche che calcolano il requisito patrimoniale per il rischio di credito e di controparte mediante la metodologia standardizzata, con riferimento alle esposizioni che ricadono in portafogli diversi da quelli relativi a "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali", "Enti territoriali", "ed "Enti del settore pubblico", possono applicare la nozione di esposizione scaduta e/o sconfinante a livello di singola transazione invece che a livello di soggetto debitore.

A tal fine, si considerano scadute le singole transazioni che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute e/o sconfinanti da oltre 180 giorni (così come da deroga concessa dalla Banca d'Italia sino al 31.12.2011, al superamento del quale il limite scende a 90 giorni). Rispetto al criterio per debitore, si applica il solo requisito della continuità; non sono ammesse né compensazioni con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore, né soglie di rilevanza, pertanto l'intera transazione va rilevata come scaduta e/o sconfinante qualunque sia l'ammontare scaduto.

Le esposizioni che ricadono nel portafoglio prudenziale "esposizioni garantite da immobili" sono sempre determinate a livello di singola transazione.

Descrizione delle metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

Criteri di iscrizione

L'iscrizione in bilancio dei crediti verso banche o verso clientela avviene, in rapporto alla data di erogazione o di regolamento, nel momento in cui la banca diventa parte del contratto. Il credito viene iscritto sulla base del fair value comprensivo di costi e ricavi direttamente riconducibili al singolo rapporto e che non abbiano la natura di recuperi di spesa o normali costi di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

I crediti a breve termine o a scadenza indeterminata sono valutati al costo.

Quelli a media/lunga scadenza vengono valutati con il metodo del costo ammortizzato che tende a distribuire gli eventuali costi o ricavi di transazione su tutta la vita residua dello strumento mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi, in funzione del tasso di interesse effettivo.

In sede di redazione del bilancio annuale e delle situazioni semestrali, il portafoglio crediti viene assoggettato ad una verifica complessiva, allo scopo di stabilire se, in seguito a circostanze verificatesi dopo l'iscrizione, alcuni rapporti presentino oggettive evidenze di perdita.

La valutazione analitica dei crediti non performing (sofferenze, incagli, inadempimenti persistenti) avviene mediante le seguenti modalità:

Valutazione Analitica Sofferenze di importo > di € 50 mila

In via generale, le sofferenze di importo superiore ad € 50 mila vengono valutate con metodo analitico, in quanto la conoscenza che si ha della pratica, dei debitori e dei relativi coobbligati, permette una analisi dettagliata e specifica della posizione, e consente di determinare il presumibile valore di recupero.

Il credito complessivo, al netto delle previsioni di perdita, va attualizzato al tasso di interesse contrattuale vigente al momento della classificazione a sofferenza, per il periodo di presunto realizzo. Il tempo di presumibile realizzo viene determinato sulla base di diversi fattori: procedura esecutiva, entità del credito, presenza di opposizioni eccepite dal debitore, sulla base di analitica valutazione che viene effettuata sulla singola posizione.

Valutazione Analitica Sofferenze di importo < di € 50 mila

Per le sofferenze di importo inferiore ad € 50 mila vengono determinate, alla fine di ogni esercizio, sulla base delle evidenze storiche acquisite, le aliquote di svalutazione forfetaria secondo la seguente metodologia: vengono rilevate le sofferenze estinte nell'ultimo triennio a qualsiasi titolo (transazioni, passaggi a perdita totale o parziale, recuperi integrali o altre cause) di importo globale massimo pari ad € 50 mila, evidenziando la percentuale di perdita registrata; l'indice medio di perdita degli ultimi cinque anni costituirà la percentuale di svalutazione forfetaria da applicare alle sofferenze di importo complessivo inferiore a € 50 mila.

Anche il criterio di attualizzazione viene calcolato con metodo forfetario: il tasso di attualizzazione è quello contrattuale, il periodo di presunto realizzo viene invece determinato sulla base della vita media delle sofferenze di importo sino ad € 50 mila estinte nell'ultimo decennio.

Valutazione Analitica Incagli > di € 100 mila

In via generale vengono valutati con metodo analitico gli Incagli di importo superiore ad € 100 mila. Anche per la valutazione analitica degli Incagli valgono i principi sopra enunciati per il metodo analitico sulle sofferenze.

L'attualizzazione, invece, viene effettuata al tasso contrattuale assumendo come periodo di realizzo la naturale scadenza contrattuale; non si avrà pertanto attualizzazione per i crediti incagliati esigibili a vista, o con vita residua inferiore ai 12 mesi.

Valutazione Analitica Incagli < di € 100 mila

Viene calcolato l'indice della attitudine del passaggio delle posizioni da incaglio a sofferenza sulla base dei dati storici dell'ultimo quinquennio.

Detto indice viene applicato sul totale degli incagli in essere di importo inferiore ad € 100 mila determinando così l'entità di "incagli" da svalutare, applicando la medesima percentuale di dubbio esito determinata in via forfetaria per le sofferenze.

L'ammontare complessivo di dubbio esito risultante da tale calcolo verrà suddiviso su tutte le posizioni classificate ad Incaglio di importo inferiore ad € 100 mila in maniera proporzionale.

Per l'attualizzazione valgono le stesse regole stabilite per gli Incagli > di € 100 mila.

Valutazione Analitica Inadempimenti Persistenti

I crediti che presentano rate scadute o sconfini persistenti da più di 180 giorni, e quelli che presentano rate scadute o sconfini compresi tra 90 e 180 giorni garantiti da ipoteca eleggibile su beni immobili, vengono rettificati in misura pari alla svalutazione media effettuata, ai fini delle valutazioni collettive, al 31 dicembre dell'esercizio precedente, sulle posizioni in bonis rientranti nella peggiore classe di rating (CC).

Valutazione Collettiva Crediti in bonis

La metodologia di valutazione dei crediti in bonis prevede l'utilizzo del sistema CRS – Credit Rating System - che effettua il calcolo della PA (perdita attesa), che viene definita come il prodotto di tre fattori: il saldo di bilancio, la PD (probabilità di default, in base al rating che viene attribuito al cliente) e l'LGD (perdita in caso di default - in base alla stimata capacità di recupero della Banca sulle posizioni in default). I crediti oggetto di valutazione collettiva sono sia quelli per cassa che i crediti di firma. La LGD viene rettificata mediante l'applicazione del cure-rate, fattore di mitigazione che tiene conto della percentuale di incagli che rientra in bonis e quindi non genera perdite a carico della Banca.

Vengono escluse le posizioni di rischio che si riferiscono a rapporti di conto reciproco con Banche, con l'Istituto Centrale Banche Popolari, con Intermediari Creditizi Vigilati e quelle relative alla sottoscrizione di Certificati di capitalizzazione emessi da primarie Compagnie di Assicurazione.

Informativa quantitativa

Con riferimento alle esposizioni per cassa e fuori bilancio della Banca, si riporta:

- il valore delle esposizioni creditizie lorde totali e medie e le rettifiche di valore complessive, delle esposizioni per cassa e fuori bilancio della Banca relative al periodo di riferimento distinte per tipologie di esposizione e di controparte. Le anzidette esposizioni per cassa deteriorate o in bonis vengono distinte rispettivamente per categorie (sofferenze, incagli, ristrutturate e scadute) e per portafoglio contabile di appartenenza (cfr. successiva Tabella 5.1 e Tavola 5.4);
- la distribuzione, per aree geografiche significative, dell'esposizione lorda, dell'esposizione netta e delle rettifiche di valore complessive, distinguendo tra esposizioni deteriorate ed esposizioni in bonis e tra esposizioni per cassa e fuori bilancio (cfr. successive Tabella 5.2 e Tabella 5.3);
- la distribuzione settoriale delle esposizioni nette e delle relative rettifiche di valore, suddivise tra esposizioni per cassa e fuori bilancio (cfr. successiva Tabella 5.4);
- la distribuzione per vita contrattuale dell'intero portafoglio (cfr. Tavola 5.5 e Tavola 5.6)
- dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate (cfr. Tavola 5.4 e Tavola 5.7). Si specifica che la Banca non detiene esposizioni deteriorate verso banche.

Tabella 5.1 – Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza

(importi in €/000)

Portafogli/qualità	Sofferenze			Incagli			Esposizioni scadute			Altre attività			Totali
	Valore lordo	Rettifiche di valore	Valore netto	Valore lordo	Rettifiche di valore	Valore netto	Valore lordo	Rettifiche di valore	Valore netto	Valore lordo	Rettifiche di valore	Valore netto	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione													
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita												94.609	94.609
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza												62.026	62.026
4. Crediti verso banche												58.796	58.796
5. Crediti verso clientela	58.758	30.394	28.364	38.138	6.146	31.992	8.354	209	8.146	667.006	3.115	663.892	732.394
6. Attività finanziarie valutate al fair value													
7. Attività finanziarie in corso di dismissione													
8. Derivati di copertura													
Totali	**58.758**	**30.394**	**28.364**	**38.138**	**6.146**	**31.992**	**8.354**	**209**	**8.146**	**667.006**	**3.115**	**879.324**	**947.826**

Fonte: Bilancio 31.12.2010

Tabella 5.2 – Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio" verso clientela"

(importi in €/000)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Resto del mondo	
	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	28.321	30.433						
A.2 Incagli	31.996	6.146						
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute	8.116	172						
A.5 Altre esposizioni	610.047	3.113	29.624		3.077			
Totale	**678.481**	**39.864**	**29.624**		**3.077**			
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	74							
B.2 Incagli	72							
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni	21.071	33						
Totale	**21.217**	**33**						
Totale (A+B) (T)	**699.698**	**39.897**	**29.624**		**3.077**			

Fonte: Bilancio 31.12.2010

Tabella 5.3 – Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio" verso banche"

(importi in €/000)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Resto del mondo	
	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Incagli								
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute								
A.5 Altre esposizioni	95.860		29.213		9.061			
Totale	**95.860**		**29.213**		**9.061**			
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni	2.970							
Totale	**2.970**							
Totale (A+B) (T)	**98.831**		**29.213**		**9.061**			

Fonte: Bilancio 31.12.2010

Tabella 5.4 – Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela

(importi in €/000)

Esposizioni/ Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze													19.570	19.660		8.751	10.773	
A.2 Incagli							9.116	2.497					15.095	2.852		7.785	798	
A.3 Esposizioni ristrutturate																		
A.4 Esposizioni scadute													3.420	71		4.697	101	
A.5 Altre esposizioni	36.154			265		2	32.287		2	18.098			339.078		2.670	216.867		438
Totale A	**36.154**			**265**		**2**	**41.403**	**2.497**	**2**	**18.098**			**377.162**	**22.583**	**2.670**	**238.100**	**11.671**	**438**
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze													74					
B.2 Incagli																72		
B.3 Altre attività deteriorate																		
B.4 Altre esposizioni													20.438		31	633		2
Totale B													**20.512**		**31**	**705**		**2**
Totale (A+B) (T)	**36.154**			**265**		**2**	**41.403**	**2.497**	**2**	**18.098**			**397.675**	**22.583**	**2.701**	**238.805**	**11.671**	**440**

Fonte: Bilancio 31.12.2010

Tabella 5.5 – Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

(importi in €/000)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	177.900	375.228	67.945	44.021	132.147	40.636	27.861	64
1.1 Titoli di debito	1.791	40.914	34.782	22.007	50.101	6.540	500	
- con opzione di rimborso anticipato	5	1.411						
- altri	1.787	39.503	34.782	22.007	50.101	6.540	500	
1.2 Finanziamenti a banche	43.097	15.359						
1.3 Finanziamenti a clientela	133.012	318.955	33.163	22.013	82.046	34.097	27.360	64
- c/c	86.823				295	230		
- altri finanziamenti	46.189	318.955	33.163	22.013	81.751	33.867	27.360	64
- con opzione di rimborso anticipato	5.146	292.028	30.740	18.919	52.148	28.614	20.726	
- altri	41.043	26.927	2.423	3.094	29.603	5.252	6.635	64
2. Passività per cassa	411.412	144.074	65.545	53.958	123.189	500		
2.1 Debiti verso clientela	399.860	83.013	29.669	1.158				
- c/c	294.286							
- altri debiti	105.573	83.013	29.669	1.158				
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	105.573	83.013	29.669	1.158				
2.2 Debiti verso banche	1.279							
- c/c	1.278							
- altri debiti	1							
2.3 Titoli di debito	10.274	61.061	35.876	52.800	123.189	500		
- con opzione di rimborso anticipato	248	2.342	5.089	3.281	3.900			
- altri	10.026	58.718	30.788	49.519	119.289	500		
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								

Fonte: Bilancio 31.12.2010

Tabella 5.6 – Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

(importi in €/000)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	41	518						
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	41	299						
1.3 Finanziamenti a clientela	1	219						
- c/c								
- altri finanziamenti		219						
- con opzione di rimborso anticipato		219						
- altri								
2. Passività per cassa	216	309						
2.1 Debiti verso clientela	207	89						
- c/c	207	89						
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	9	220						
- c/c								
- altri debiti	9	220						
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								

Fonte: Bilancio 31.12.2010

Tabella 5.7 – Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

(importi in €/000)

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni Scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	**27.081**	**3.013**	**575**
B. Variazioni in aumento	**7.659**	**4.797**	
B.1 rettifiche di valore	6.851	4.797	
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	808		
B.3 altre variazioni in aumento			
C. Variazioni in diminuzione	**4.307**	**1.664**	**403**
C.1 riprese di valore da valutazione	955	220	
C.2 riprese di valore da incasso	509	197	
C.3 cancellazioni	1.347		
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		808	
C.5 altre variazioni in diminuzione	1.496	440	403
D. Rettifiche complessive finali	**30.433**	**6.146**	**172**

Fonte: Bilancio 31.12.2010

Tavola 6 Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Informativa qualitativa

Le disposizioni di vigilanza prudenziale relative al computo del requisito patrimoniale sui rischi di credito e di controparte secondo la "metodologia standardizzata" consentono di determinare i fattori di ponderazione previsti da tale metodologia sulla base delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie di rating ("External Credit Assessment Institutions - ECAI") o da agenzie per il credito all'esportazione ("Export Credit Agencies - ECA") riconosciute delle competenti Autorità di vigilanza.

Le predette valutazioni esterne del merito creditizio rilevano anche per identificare, nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, le garanzie reali e personali ammissibili per il computo del predetto requisito patrimoniale. Pertanto, conformemente a quanto prescritto delle richiamate disposizioni, la Banca ha deciso, con riferimento ai "portafogli regolamentari" di esposizioni creditizie indicati nella seguente tabella, di far ricorso all'utilizzo di valutazioni esterne del merito creditizio delle agenzie (riconosciute dalla Banca d'Italia) a fianco degli stessi riportate.

Portafogli	ECAI/ECA	Caratteristiche del rating
Amministrazioni centrali e banche centrali	"SACE SpA Moody's Investors Service"	Solicited/Unsolicited
Banche multilaterali di sviluppo	Moody's Investors Service	Solicited/Unsolicited
Imprese ed altri soggetti	Moody's Investors Service	Solicited
Esposizioni verso OICR	Moody's Investors Service	Solicited
Esposizioni a breve termine verso imprese	Moody's Investors Service	Solicited
Intermediari vigilati	Moody's Investors Service	Solicited/Unsolicited
Enti territoriali	Moody's Investors Service	Solicited/Unsolicited
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore publico	Moody's Investors Service	Solicited/Unsolicited

Si precisa che la Sace SpA è utilizzata limitatamente a quelle esposizioni verso "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali per le quali Moodys Investors Service non attribuisce un rating.

Quando una valutazione del merito di credito risulta attribuita a uno specifico programma di emissione o linea di credito a cui appartiene la posizione che costituisce l'esposizione, la Banca utilizza tale valutazione per determinare il fattore di ponderazione da applicare alla posizione stessa.

In mancanza di un "rating" specifico, se esiste una valutazione su un altro programma di emissione o linea di credito oppure se esiste una valutazione generale del merito di credito del debitore, la Banca applica uno di tali "rating" conformemente alle disposizioni di vigilanza prudenziale:

- quando l'esposizione è di rango pari o superiore al programma di emissione o alla linea di credito oppure si tratta di una esposizione di primo grado ("senior") non garantita del debitore, se l'utilizzo del "rating" comporta una ponderazione inferiore al 100%;
- in ogni caso, se l'utilizzo del "rating" comporta una ponderazione uguale o superiore al 100%.

Informativa quantitativa

Con riferimento al rischio di credito e di controparte, si riportano, per ciascuna classe regolamentare di attività, i valori delle esposizioni con e senza attenuazione del rischio di credito. In particolare, si riportano i valori delle esposizioni a seguito dell'applicazione delle tecniche di CRM, distribuite sulla base del fattore di ponderazione applicato evidenziando separatamente quelle che ricevono un rating assegnato delle agenzie di cui si avvale la Banca nonché la corrispondente classe di merito.

La tabella seguente mostra la distribuzione delle esposizioni soggette a rischio di credito e controparte sulla base dei fattori di ponderazione, secondo le regole di compilazione delle segnalazioni di vigilanza statuite dalla normativa prudenziale.

Tabella 6.1 – Distribuzione delle attività finanziarie per classe di ponderazione prima e dopo delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM)

(importi in €/000)

Classe di ponderazione	**0%**		**20%**		**35%**		**50%**		**70%**		**75%**		**100%**		**150%**		**Totale complessivo**	
Controparte	**ante CRM**	**post CRM**	**ante CRM**	**post CRM**	**ante CRM**	**post CRM**	**ante CRM**	**post CRM**	**ante CRM**	**post CRM**	**ante CRM**	**post CRM**	**ante CRM**	**post CRM**	**ante CRM**	**post CRM**	**ante CRM**	**post CRM**
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni centrali e banche centrali	42.848																42.848	
Esposizioni verso o garantite da Enti territoriali			662	52													662	52
Esposizioni verso o garantite da Enti senza scopo di lucro ed Enti del settore pubblico			621	101									3.560	1.280			4.181	1.381
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati	10.353		156.388	25.639									25.665	12.831			192.406	38.470
Esposizioni verso o garantite da Imprese			7.598	1.266			26.324	8.775	16.140	6.102			420.193	181.712			470.256	197.855
Esposizioni al dettaglio											357.177	121.446					357.177	121.446
Esposizioni garantite da immobili					229.930	59.460	99.954	33.144									329.884	92.604
Esposizioni scadute							2.576	859					80.472	40.212	62.441	36.956	145.489	78.027
Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)													1.249	616			1.249	616
Altre esposizioni	16.518		136.514	22.752									71.682	35.841			224.714	58.593
Totale	**69.719**		**301.784**	**49.811**	**229.930**	**59.460**	**128.854**	**42.777**	**16.140**	**6.102**	**357.177**	**121.446**	**602.821**	**272.493**	**62.441**	**36.956**	**1.768.866**	**589.046**

Fonte: Base segnaletica Y 31.12.2010, voci da 59526.02 a 59526.30, tipo importo 82 ed 83 (valore corretto dell'esposizione), campo 01136 (fattore di ponderazione)

Tavola 8 Tecniche di mitigazione del rischio

Informativa qualitativa

Allo scopo di ridurre i rischi insiti nella concessione di affidamenti alla clientela, le esposizioni vengono mitigate della presenza di garanzie, sia reali (ipoteca e pegno) che personali (fideiussioni) le quali costituiscono una copertura essenziale del rischio sopportato a fronte dell'erogazione. Tali garanzie vengono richieste su base selettiva in funzione della valutazione creditizia del cliente.

Anche alla luce dell'entrata in vigore dal 1/1/2008 delle "Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le banche", che impongono alle banche stringenti requisiti organizzativi e procedurali per poter beneficiare ai fini patrimoniali della mitigazione del rischio a fronte delle garanzie acquisite, l'Istituto ha definito criteri e modalità operative di gestione delle garanzie con l'obiettivo di:

- favorire la gestione ottimale delle garanzie;
- massimizzare l'effetto di mitigazione delle garanzie reali e personali sui crediti in default;
- ottenere un impatto positivo sui requisiti patrimoniali;
- definire le regole per l'ammissibilità, la valutazione, il monitoraggio e la gestione delle garanzie reali e personali.

Con riferimento al processo di acquisizione e gestione delle garanzie, è prevista:

- nel caso di garanzie reali ipotecarie:
  - l'acquisizione della perizia effettuata da tecnici indipendenti iscritti agli appositi albi professionali;
  - l'acquisizione del diritto deve essere accompagnata della sottoscrizione di polizze assicurative (eventi catastrofici) sul bene oggetto della garanzia;
  - la rivalutazione periodica dei beni immobili secondo i dettami stabiliti della Banca d'Italia;
- nel caso di garanzie reali finanziarie:
  - la ricostituzione, ove possibile, del valore originario della garanzia in presenza di diminuzione del fair value della garanzia (garantendo la continuità della garanzia attraverso documenti modificativi della garanzia originaria) o, comunque, una revisione del merito creditizio del cliente;
  - la canalizzazione del rimborso presso la Banca ("c/c indisponibile a garanzia") in caso di rimborso del titolo a scadenza;
  - la rivalutazione giornaliera delle garanzie;
- nel caso di garanzie personali, la valutazione del merito creditizio del garante.

Per quanto riguarda le esposizioni garantite da ipoteca immobiliare, la Banca, per il tramite del proprio outsourcer Cedacri, ha adottato la procedura "Collateral" (Modulo di Gestione degli Immobili). Tale procedura, in ottemperanza alle esigenze di dettaglio informativo ed ai requisiti di natura organizzativa richiesti, consente di gestire in un unico ambiente integrato le informazioni relative ai beni immobili oggetto della garanzia (costruzioni che compongono l'immobile, perizie di stima, assicurazioni, legami con gli "aventi diritto" sul bene intesi come titolari, usufruttuari e beneficiari, legami con i rapporti di finanziamento, etc.).

Con riferimento alla rivalutazione del valore dell'immobile oggetto della garanzia ipotecaria la Banca ha stipulato un accordo con un provider esterno " Ribes Spa " al fine di acquisire il servizio, realizzato da tale società in collaborazione con Nomisma, che consente l'aggiornamento periodico del valore immobiliare, determinato da una perizia effettuata precedentemente, relativa ai mutui

erogati della Banca. L'aggiornamento del valore della garanzia immobiliare viene effettuato automaticamente nella procedura "Collateral".

Per le esposizioni superiori a tre milioni di euro o al 5% del patrimonio di vigilanza della Banca, la stessa provvede a valutare il valore dell'immobile, almeno una volta ogni tre anni, attraverso una stima peritale realizzata da un perito indipendente. Al fine di individuare le esposizioni per le quali occorre ottenere una nuova stima peritale, e prevista un'elaborazione mensile a cura dell'Ufficio Mutui.

Informativa quantitativa

Con riferimento a ciascuna classe regolamentare di attività ("portafoglio"), si riportano il valore delle esposizioni prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM), nonché la relativa parte protetta da tecniche di attenuazione di tipo reale e da quelle di tipo personale. Al riguardo si specifica che la Banca ha adottato il metodo integrale per il riconoscimento delle garanzie finanziarie reali.

Tabella 8.1 – Rischio di credito e di controparte - distribuzione per tipo esposizione, tipo controparte e tipo garanzia

Portafogli regolamentari	Tipo garanzia	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT e con regolamento a lungo termine	Totale
Amministrazioni centrali e banche centrali	Garanzie reali	450	175		625
Intermediari vigilati	Garanzie reali	9.446	543		9.989
	Garanzie personali	562	71		633
Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	Garanzie reali	472	1		472
Altre esposizioni	Garanzie reali	7.242	1.686	111.574	8.928
Imprese ed altri soggeti	Garanzie assimilate alle personali	8.164	1.322		9.485
Totale complessivo		**26.335**	**3.797**	**111.574**	**141.706**

Fonte: Base segnaletica Y 31.12.2010, voci da 59528.02 a 59528.06, tipo importo 86 (valore della garanzia), campo 00352 (tipo garanzia) con valori 57 (garanzie assimilate alle personali), 58 (garanzie reali) e 59 (garanzie personali), campo 01130 (portafoglio SA)

Tavola 9 Rischio di controparte

Informativa qualitativa

Viene definito come il rischio che una controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari della transazione medesima.

La Banca utilizza la metodologia standardizzata per la determinazione dell'assorbimento patrimoniale per il rischio di controparte.

A fini gestionali, quantifica trimestralmente il livello di assorbimento, avvalendosi della procedura denominata CCM (Credit Capital Manager, dell'outsorcer Cedacri) che, attraverso un apposito modulo di reporting, consente di individuare la segmentazione della clientela e la quantificazione del requisito patrimoniale ad essa riferita, in ragione delle apposite ponderazioni previste.

Nel corso del 2010 la Banca non ha posto in essere operazioni in derivati, mentre le operazioni di pronti contro termine sono state considerate nel calcolo del requisito per il rischio di credito. Per questi motivi, il rischio di controparte è risultato nullo.

Informativa quantitativa

Tabella 9.1 – Distribuzione del rischio di controparte: EAD e valore delle garanzie ammesse alla mitigazione del rischio

(importi in €/000)

Controparte	Tipo esposizione	Valore EAD	Valore garanzia
Enti senza scopo di lucro e del settore pubblico	PCT passivi	2.550	2.544
Intermediari vigilati	PCT passivi	1.686	1.685
Imprese ed altri soggetti	PCT passivi	13.004	12.927
Retail	PCT passivi	97.287	96.603
Totale		**114.527**	**113.760**

Fonte: Sistema Informativo Credit Capital Manager 31.12.2010

Tavola 12 Rischio operativo

Informativa qualitativa

La Banca misura il requisito patrimoniale sul rischio operativo sulla scorta del "metodo base", così come definito dalle disposizioni di vigilanza.

Tale metodologia consiste nell'applicare il "coefficiente regolamentare" del 15% all'"indicatore rilevante", rappresentato dal valore medio del margine di intermediazione degli ultimi tre bilanci della Banca ed escludendo gli eventuali valori negativi o nulli.

Tavola 13 Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

Nell'ambito del suo portafoglio titoli, la banca detiene strumenti di capitale rappresentati da titoli azionari emessi da primarie controparti, quotati in mercati regolamentati, e da partecipazioni di minoranza, di importo non significativo, in società fornitori di servizi e associazioni di categoria.

Le finalità di tale investimenti sono legate alla volontà della banca di diversificare i propri investimenti, mentre per le partecipazioni di minoranza le motivazioni sono di carattere prevalentemente strategico, al fine di consolidare il legame con gli interlocutori di riferimento.

Tali assett sono allocati nel portafoglio delle attività disponibili per la vendita e sono contabilizzati in conformità a quanto previsto dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS).

La valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene mediante l'uso congiunto dei metodi di fair value e di costo ammortizzato.

Per la determinazione del primo metodo, si seguono i seguenti criteri:

- per i titoli di capitale quotati su mercati attivi si utilizza la quotazione cosiddetta mark to market, ovvero: il prezzo ufficiale dell'ultimo giorno di Borsa aperta, al periodo di riferimento, per quotazioni sulla Borsa di Milano, il prezzo ufficiale (o altro equivalente) dell'ultimo giorno del periodo di riferimento per quelli quotati su Borse estere;
- per le quote di O.I.C.R. si utilizza il prezzo ufficiale (o altro equivalente) della quota nell'ultimo giorno del periodo di riferimento;
- per i titoli non quotati si assume quale fair value il prezzo determinato sulla base di tecniche valutative che prevedono l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi, con riferimento a titoli aventi analoghe scadenze.

Le variazioni relative al fair value vengono ricondotte a patrimonio netto in un'apposita riserva vincolata.

Il costo ammortizzato viene determinato procedendo all'attualizzazione, in base al criterio del tasso di interesse effettivo. Tale criterio tende a distribuire gli eventuali costi o ricavi di transazione sull'intera vita residua dello strumento finanziario. Pertanto, per tutti gli strumenti valutati con il criterio del costo ammortizzato, gli interessi sono imputati al conto economico sulla base del tasso di rendimento effettivo dello strumento.

Informativa quantitativa

Tabella 13.1 – Esposizioni in strumenti di capitale del portafoglio bancario al 31.12.2010

(importi in €/000)

Tipo Esposizione	Valore di bilancio			Fair value	Utili/perdite realizzate	Plus/Minus non realizzate a PN
	Livello 1	Livello 2	Livello 3			
Titoli di capitale	1.727		2.512	4.239	347	422
OICR	160			160	51	37
Totali	**1.887**			**4.399**	**398**	**459**

Fonte: Bilancio 31.12.2010

Tavola 14 Rischio tasso di Interesse sulle posizioni incluse sul portafoglio bancario

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso sul "portafoglio bancario" rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Esso impatta sulle poste dell'attivo fruttifero e del passivo oneroso che risultano sensibili a tali variazioni.

Il processo di misurazione del predetto rischio di tasso di interesse si basa su una metodologia semplificata.

Il rischio viene esaminato in due ottiche diverse: la prima in relazione al Margine di Interesse e quindi più specificamente si rivolge al rischio di variazioni dei flussi finanziari conseguenti a differenze di ridefinizione del tasso sulle attività e passività finanziarie per cassa; la seconda ottica si concentra invece sul rischio di variazione del valore attuale delle attività e passività, a fronte di oscillazioni dei tassi di interesse.

Attraverso un'apposita procedura denominata ALM (Asset & Liability Management) la Banca ha monitorato entrambi gli aspetti del rischio tasso, effettuando, in particolare:

- l'analisi della distribuzione per durata residua, ottenuta posizionando le attività e le passività nelle fasce temporali di scadenza e/o di riprezzamento e il calcolo dell'indice di rischiosità nell'ipotesi di uno shock di tasso di 200 b.p.;
- l'analisi del margine di interesse, tramite la tecnica di maturity gap, finalizzata a quantificare l'impatto sul margine di interesse nelle ipotesi di shift paralleli della curva dei tassi di interesse;crescenti da +-0,25 a +/- 100 b.p.
- l'analisi del valore economico, che attraverso le tecniche di duration gap, quantifica l'impatto sul fair value dell'attivo e del passivo, nelle stesse ipotesi di shift parallelo della curva dei tassi.

Informativa quantitativa

Tabella 14.1 – Analisi rischio tasso al 31.12.2010

(importi in €/000)

Fascia temporale	Attività	Passività	Sbilancio	Fattore di ponderazione	Posizione netta ponderata
A vista e a revoca	207.861	(117.942)	89.919		
fino a 1 mese	255.561	(45.922)	209.640	0,08%	168
da oltre 1 mese a 3 mesi	57.549	(103.338)	(45.789)	0,32%	(147)
da oltre 3 mesi a 6 mesi	79.747	(79.841)	(95)	0,72%	(1)
da oltre 6 mesi a 1 anno	61.301	(82.947)	(21.646)	1,43%	(310)
da oltre 1 anno a 2 anni	44.131	(94.722)	(50.591)	2,77%	(1.401)
da oltre 2 anni a 3 anni	33.824	(93.143)	(59.319)	4,49%	(2.663)
da oltre 3 anni a 4 anni	25.232	(93.945)	(68.714)	6,14%	(4.219)
da oltre 4 anni a 5 anni	20.621	(74.156)	(53.535)	7,71%	(4.128)
da oltre 5 anni a 7 anni	21.898	(500)	21.398	10,15%	2.172
da oltre 7 anni a 10 anni	17.147		17.147	13,26%	2.274
da oltre 10 anni a 15 anni	17.805	(0)	17.805	17,84%	3.176
da oltre 15 anni a 20 anni	7.702		7.702	22,43%	1.728
oltre 20 anni	3.607	0	3.607	26,03%	939
Totali	**853.986**	**(786.458)**	**67.528**		

Esposizione Ponderata Netta per Euro	**(2.412)**

Fonte: ICAAP 31.12.2010 - Ipotesi di shock tasso di +/- 200 bp

Tabella 14.2 – Analisi di impatto sul margine di interesse al 31.12.2010

(importi in €/000)

		Saldi puntuali alla data cut-off	Interessi nel gapping period (prossimi 12 mesi)	"Delta M.I. Vischioso Shock + 100"		" Delta M.I. Vischioso Shock - 100"	
				delta importo interessi	percentuale media applicata	delta importo interessi	percentuale media applicata
Attivo Fruttifero	**Impieghi a clientela**	634.565	27.867	4.537	0,72%	(4.520)	(0,71%)
	- a vista (c/c)	134.644	7.755	1.346	1,00%	(1.330)	(0,99%)
	- tasso fisso (mutui)	164.612	9.486	250	0,15%	(250)	(0,15%)
	- tasso variabile (mutui)	298.866	9.709	2.664	0,89%	(2.664)	(0,89%)
	- altro	36.442	917	277	0,76%	(277)	(0,76%)
	Impieghi a banche	59.342	256	590	0,99%	(232)	(0,39%)
	Titoli PTF AFS	97.833	3.250	376	0,38%	(376)	(0,38%)
	Titoli PTF HTM	58.371	2.223	268	0,46%	(268)	(0,46%)
	Totale	**850.111**	**33.597**	**5.771**	**0,68%**	**(5.396)**	**(0,63%)**
Passivo Oneroso	**Raccolta clientela**	(619.951)	(5.601)	(3.792)	0,61%	2.153	(0,35%)
	- a vista (c/c)	(290.360)	(1.219)	(1.616)	0,56%	493	(0,17%)
	- tasso fisso	(317.173)	(4.072)	(2.078)	0,66%	1.561	(0,49%)
	- depositi	(105.133)	(442)	(594)	0,57%	171	(0,16%)
	- PCT	(98.288)	(2.156)	(824)	0,84%	823	(0,84%)
	- CD	(113.752)	(1.475)	(660)	0,58%	567	(0,50%)
	- tasso variabile	(12.418)	(309)	(99)	0,79%	99	(0,79%)
	- PCT	(12.331)	(306)	(98)	0,80%	98	(0,80%)
	- CD	(87)	(3)	(1)	0,65%	1	(0,65%)
	Raccolta banche	(1.526)	(7)	(15)	0,98%	7	(0,45%)
	Prestiti obbligazionari	(165.482)	(5.284)	(301)	0,18%	300	(0,18%)
	- tasso fisso	(162.964)	(5.258)	(278)	0,17%	278	(0,17%)
	- tasso variabile	(2.518)	(26)	(23)	0,92%	22	(0,88%)
	Totale	**(786.959)**	**(10.892)**	**(4.108)**	**0,52%**	**2.459**	**(0,31%)**
Sbilancio interessi		**63.151**	**22.704**	**1.663**		**(2.937)**	
Variazione MI / Margine Atteso					**7,32%**		**(12,94%)**

Fonte: Bilancio 31.12.2010